Il tempo a Pasqua

FORSE IL BIKINI FORSE L'OMBRELLO

Intrappolata fra zone di bassa pressione che la assediano da due parti (ovest e sud) e correnti d'aria fredda che vengono dal nord e dall'est la penisola italiana attraversa, dal punto di vista meteorologico, un periodo classico di transizione. L'unica conclusione possibile è che il tempo destinato a peggiorare da martedì si manterrà in questi due giorni incerto, meno bello sulle regioni settentrionali che, contrariamente a ciò che era avvenuto fino a ieri, sono quelle più direttamente interessate alla circolazione di aria umida e instabile.

La temperatura che si è sempre mantenuta su valori bassi (ieri la massima è stata registrata a Roma con 17 gradi) tende a salire, ma non si riesce ancora a stabilire se tale tendenza riuscirà ad imporsi entro oggi o domani, cioè in tempo utile per godere di una Pasqua calda.

In linea generale, per quel che riguarda la situazione locale italiana, più favorite sono le coste del Tirreno: le regioni interne e quelle del versante adriatico mantengono cielo nuvoloso e possibilità di precipitazioni.

Una cosa è certa: il tempo capriccioso ha perduto la battaglia con i patiti dell'esodo che fin da venerdì sera si sono mossi dalle grandi città verso le riviere e le campagne circostanti (ieri il movimento si è già attenuato): la riviera ligure è stata la preferita dei milanesi e dei torinesi, quella versiliese dai fiorentini e dai romani, che però non disdegnano quest'anno la gita in campagna.

Tremila pattuglie della stradale sorvegliano questo imponente movimento di automobilisti calcolato di circa 8 milioni e l'appello alla prudenza sembra aver finora sortito un certo effetto, nel senso che non si sono finora registrati molti incidenti mortali. Ma il pericolo è sempre stato maggiore nella fase di « rientro ».

Notevole anche la preferenza quest'anno data ai viaggi in treno: le biglietterie di Roma e di Milano hanno superato gli incassi dell'anno scorso. Da Milano sono partiti ieri venti treni straordinari e da Roma quasi ogni convoglio in partenza ha avuto un treno bis, su cui smistare la eccedenza dei viaggiatori.

La polizia ha caricato le persone sfollate d'urgenza nella notte

Minaccia di crollare a Genova altro palazzo di 500 abitanti

Con il recente disastro di via Digione sono 1700 i senzatetto — Denunciato da anni il pericolo — Aggrediti al grido grottesco di « Andatevene, andate a casa »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13.

Con reparti di polizia mandati a caricare e distribuire manganellate, le autorità genovesi hanno risposto alle legittime e civili richieste degli inquilini del palazzo di via delle Tofane fatti sgomberare ieri sera, all'ora di cena, perchè le abitazioni stavano per crollare.

Il palazzo di via delle Tofane sta per fare la fine di quello di via Digione. Fra le macerie di quest'ultimo edificio è stata estratta la diciannovesima ed ultima vittima, ma anche la vicenda del palazzo di via delle Tofane è paurosa. Costruito dieci anni fa, venne portato a termine quasi per onor di firma, perchè già allora dava l'impressione di essere destinato a crollare. Per cinque anni l'edificio, un palazzo di nove piani con decine di appartamenti, è rimasto disabitato: di ora in ora, di mese in mese, ci si aspettava il crollo.

Poiché l'edificio non è crollato, si è pensato bene di sistemarvi decine di famiglie, per un complesso di 500 inquilini. In queste condizioni sono trascorsi altri cinque anni. Ieri sera la decisione improvvisa: per ordine del pretore, giustamente preoccupato per l'incolumità degli inquilini, il palazzo è stato fatto sgomberare. E' intervenuta la polizia, costringendo tutti ad uscire all'aperto, senza alcuna spiegazione, senza assicurazioni di sorta. Per la notte sono stati reperiti alcuni alloggi di fortuna.

Questa mattina la gente cacciata frettolosamente fuori di casa intendeva avere doverose e precise spiegazioni da parte della Gescal, del sindaco e del prefetto: anzitutto sul ritardo con cui si è riconosciuto che il palazzo era pericolante (il pilastro lesionato che è all'origine della dichiarazione di « possibile pericolo » di crollo del caseggiato si è spaccato otto mesi or sono e inascoltati sono stati i reiterati inviti degli abitanti del palazzo a che si provveda a rinforzarlo). In secondo luogo sulle garanzie di tempestivo intervento ed in terzo sull'impegno da parte delle autorità a rifondere tutte le maggiori spese incontrate, e certo non per colpa loro, dagli inquilini.

Come si vede richieste più che legittime a chi è chiamato a rispondere per l'irresponsabile comportamento delle autorità e degli enti di edilizia popolare. Una commissione ha chiesto di parlare col sindaco, o almeno con il suo vice, ma ne l'uno nè l'altro si sono fatti vivi. Una incaricata ha risposto da Palazzo Tursi, che « *erano in festa* ». Il prefetto, che non era in festa, si è rifiutato di parlare con una delegazione degli abitanti pur affermando che si sarebbe reso conto di persona della situazione « *più tardi* ».

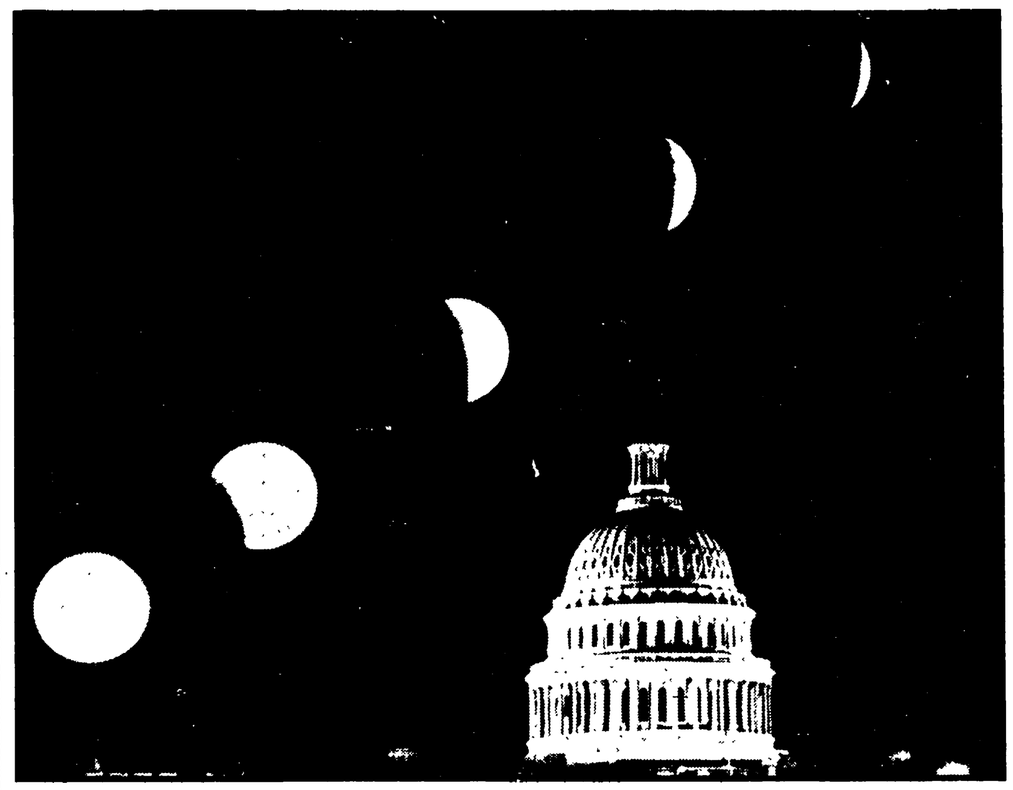
Il rifiuto da parte delle autorità ad occuparsi della triste situazione di questi cinquecento concittadini ed amministrati ha comprensibilmente esacerbato gli animi: nonostante la pioggia, un folto gruppo di sfollati si è assiepato in via Rivarolo, provocando una pressochè totale interruzione del traffico.

E' intervenuta allora la polizia che, a spintoni e manganellate, ha caricato gli sfollati gridando « *andatevene a casa!* » senza rendersi conto che quella gente stava manifestando proprio perchè era stata cacciata dalla propria abitazione e non sapeva dove andare.

Alcuni degli sfollati sono stati ospitati in locande, molti hanno trovato rifugio presso parenti e parecchi si sono arrangiati alla meno peggio in istituti scolastici o al ricovero comunale: debbono però provvedere di tasca propria al sostentamento.

Con i 500 senzatetto di Rivarolo, il numero degli sfollati da varie zone della città, dopo il tragico crollo di via Digione con i suoi 19 morti, è salito a 1700: quasi la popolazione di un piccolo centro rivierasco. Queste famiglie sono così costrette a pagare con disagi e spese crescenti le gravi responsabilità urbanistiche della civica amministrazione di centrosinistra che non solo ha impedito la riforma del piano regolatore, ma ha permesso che si costruisse persino sul ciglio dei dirupi, a ridosso di colline franose senza pensare al pericolo cui avrebbe esposto gli abitanti delle case.

Eclisse su Washington



Ieri mattina, prima del levarsi del Sole, in molte parti del mondo è stata seguita l'annunciata eclissi di Luna visibile, teoricamente, sull'Europa, sull'Africa settentrionale e sull'Atlantico. In America, grazie al cielo sereno, il fenomeno è stato osservato da migliaia di persone nella fascia orientale del paese. Il fenomeno è cominciato alle 22,10 (4,10 ora italiana). Nello stesso momento, a Roma, Milano, Firenze, Napoli e negli altri osservatori italiani, inutili sono stati i tentativi degli specialisti per seguire il fenomeno con gli apparati ottici: nubi e foschia hanno impedito totalmente la visibilità. Ecco nella foto, una suggestiva visione dell'eclissi lunare, sul Campidoglio di Washington

Il figlio di Petretto che fu per qualche ora ostaggio dei banditi

«Vorrei nell'uovo di cioccolata la notizia che papà è liberato»

L'appello della moglie ancora senza risposta - Taviani evita rischi - « Signor ministro, non siamo difesi bene » - Lino Niccolli non s'è ripreso: « Ho paura » - Minacciato d'estorsione un medico fugge

SASSARI — Lino Nicolli fotografato nel letto dell'ospedale di Tempio (Telefoto ANSA-l'« Unità »)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Il figlio di Nino Petretto, Marcellino, che venne sequestrato assieme al padre e subito dopo affidato dai banditi ad un pastore perchè lo restituisse alla madre, è stato visitato stamane dai compagni di scuola.

Ogni scolaro ha regalato a Marcellino un piccolo uovo di Pasqua. « *Vorrei che in un uovo trovassi un biglietto con l'annuncio della liberazione di papà, per domani, giorno di Pasqua* », ha detto il bambino fra i singhiozzi.

Ma l'appello radio della moglie (« *Avete commesso uno sbaglio: non siamo ricchi. Liberate il mio sposo, e giuro che vi difenderò* »), a 24 ore di distanza, è rimasto inascoltato dai banditi.

Perchè continua il braccio di ferro? All'interno della famiglia Petretto esistono, forse, dei drammatici contrasti sul problema del pagamento e sulla entità della somma. La moglie e un fratello del prigioniero vogliono che vengano stabiliti dei contatti. Anzi, ad Ozieri corre voce che qualche passo in avanti è stato compiuto. La famiglia Petretto non conferma, e neppure smentisce. Insomma, non vi sono notizie precise circa il punto a cui sono giunte le trattative.

Il ministro dell'interno, Taviani, che ha sostato ad Ozieri durante un giro elettorale in Sardegna, non si è recato a far visita ai Petretto. Non si comprende quali sono le conclusioni che hanno indotto il ministro a « saltare » una tappa che tutti consideravano inclusa nel suo programma. Evidentemente Taviani ha inteso cautelarsi, dopo l'infortunio di Bono. In questo paese, durante un ricevimento nel municipio, Taviani è stato colto di sorpresa da un polemico intervento di una vittima dei banditi, l'avvocato Tiana, che venne rapito lo scorso anno. « *Le forze dell'ordine in Sardegna non sono dotate di mezzi sufficienti per protegaerci. Quando venni sequestrato assieme a mia moglie, a poche centinaia di metri si trovava una pattuglia di carabinieri, impossibilitata a muoversi perchè non c'era benzina nel serbatoio dell'auto* ».

Taviani ha risposto: « *Avrei preferito che lei, invece di parlarne qui oggi, mi avesse informato allora dell'episodio scrivendomi una lettera* ». Al che l'avvocato ha ribattuto: « *Io le scrissi una raccomandata, di cui posseggo ancora la ricevuta* ». A questo punto il dialogo è stato troncato dall'intervento di un agente che ha fatto allontanare l'avvocato « seccatore ».

Mentre Taviani lasciava la Sardegna, sul monte Limbara veniva ritrovato Lino Nicolli. Il giovane allevatore si trova ora ricoverato nell'ospedale di Tempio: è sempre in stato di choc. Non fa che ripetere: « Ho paura .. ho paura » I medici impongono che gli interrogatori — stamane il Nicolli è stato visitato dal procuratore Ittiresu e dal sostituto Pigozzi — siano limitati al massimo.

E' difficile quindi per ora conoscere i dettagli della misteriosa vicenda che lo ha per protagonista, assieme al possidente di Calangianus Paolino Pittorru, rapito 25 giorni fa.

Nicolli fornì allora una versione ritenuta dagli inquirenti assai strana. « *Paolino Pittorru* — disse l'unico testimone oculare — *è stato rapito da due signori sulla cinquantina dal viso scoperto* ». Gli uomini dei sequestri si distinguono perchè portano il viso coperto da una maschera e impugnano i mitra. L'ipotesi più probabile è quindi che Lino Nicolli non abbia detto la verità, limitandosi a ripetere una lezione impartitagli dai banditi. Successivamente, temendo che il pericoloso testimone non si attenesse alle direttive ricevute, i banditi possono averlo preso allo scopo di terrorizzarlo. Ma la vicenda appare per molti versi strana e inspiegabile.

A Orroli è accaduto un altro episodio misterioso. Il medico condotto Giovanni Caboni di 48 anni, ha ricevuto una lettera estorsiva. Gli viene ingiunto un versamento di dieci milioni di lire (la grossa somma deve essere recapitata subito dopo le festività pasquali, seguendo un itinerario che il medico potrà conoscere con esattezza entro le prossime 48 ore) e si minaccia di rapire la figlia, una bambina di appena sei anni, nel caso che egli rifiutando di reperire i milioni richiesti, si rivolga alle forze di polizia. Il dottor Caboni non ha chiamato la polizia: appena ricevuta la lettera ha fatto le valigie ed è fuggito in macchina verso Cagliari con la moglie e la figlioletta.

Giuseppe Podda

Un morto e numerosi feriti

Notte brava di 200 tifosi inglesi

LONDRA, 13.

Un grave incidente, provocato da tifosi ubriachi, avvenuto ieri sera nella stazione londinese di Euston, ha messo in allarme la polizia ferroviaria.

Circa 200 tifosi del « Manchester United » hanno invaso la stazione provocando gravi danni e assalendo passeggeri e passanti. Un giovane che stava camminando fuori della stazione è stato aggredito da cinque giovani teppisti che portavano coccarde del « Manchester United » e accoltellato alla gola.

La polizia è intervenuta in forze cercando di controllare la folla e ponendo termine a risse tra tifosi del « Manchester » e della squadra londinese di « Fulham ».

Oggi, squadre di agenti sono in servizio nelle stazioni ferroviarie usate normalmente dai tifosi provenienti dalle città dei Midlands per rientrare a casa

D'altra parte a Glasgow oltre venti persone si trovano ricoverate in ospedale, essendo rimaste ferite nel corso di una notte di violenza da parte di bande di giovinastri. Inoltre un giovane di 18 anni, non ancora identificato, è stato pugnalato a morte nella località scozzese di Shetteleson.

Svegliato dai rumori

Spara contro due carabinieri presi per ladri

L'impulsivo commerciante arrestato Entrambi i militari sono stati feriti

TORINO, 13.

Un commerciante di Moncalieri ha sparato alcuni colpi di pistola contro due carabinieri, avendoli scambiati per ladri. E' stato arrestato per porto abusivo di arma e per lesioni dolose. I carabinieri, un milite e un brigadiere, sono rimasti feriti, ma non in modo grave. Ne avranno per sette e venti giorni.

La sparatoria è avvenuta questa mattina alle quattro. Il titolare di un magazzino di alimentari, Paolo Barberino, di 29 anni, è stato svegliato da alcuni rumori. Ha subito pensato ai ladri, si è affacciato alla finestra e ha creduto di veder confermati i propri sospetti, notando delle ombre muoversi con un fare che gli è parso sospetto.

Il commerciante non ci ha pensato due volte e ha cominciato a sparare. Ha sentito delle grida e ha visto subito dopo due uomini abbattersi a terra. Erano un brigadiere, Mario Grillo, di 23 anni, e un milite dei carabinieri, Ernesto D'Ambrosio, di 41 anni.

I due carabinieri erano stati chiamati da un altro inquilino dell'edificio, il quale aveva visto aggirarsi nella zona dei veri ladri. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Moncalieri. Il primo guarirà in sette giorni, l'altro in venti. Il commerciante è stato a lungo interrogato e ha tentato di spiegare l'equivoco, giustificandosi con il dire di avere sparato a degli uomini che aveva creduto ladri (come se sparare ai ladri fosse legittimo). E' stato alla fine arrestato.

Sesto giorno di vane ricerche

L'uomo scomparso rincasava sempre al calar del sole

Anche i familiari non uscivano di sera - Erano stati minacciati?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Che fine ha fatto il possidente alcamese Graziano Stellino? E' stato sequestrato per una estorsione o invece è stato ucciso per vendetta? Si è allontanato da casa o in un momento di depressione ha lasciato tutto e tutti ed è fuggito via?

Il più fitto mistero grava sulla scomparsa di quest'uomo, ed è per rispondere a questi interrogativi che continuano le indagini della polizia e dei carabinieri. La ipotesi del sequestro può essere avallata in relazione alle condizioni economiche dello Stellino; mentre quella dell'uccisione per vendetta potrebbe entrare nel giro delle vaste attività economiche che l'uomo esercitava in paese.

Lo Stellino, infatti, oltre ad essere professore di fisica in istituti di Alcamo, Castellammare del Golfo e Salemi, è gestore di una vasta catena di distributori di benzina, fa anche il mediatore nella compravendita di terreni e possiede diversi immobili.

Insomma, il professore svolgeva le sue principali attività in un settore che nel passato era stato monopolio della mafia. Niente di strano, quindi, che l'uomo si sia ribellato a qualche imposizione mafiosa o che abbia avuto a che dire con qualche « boss » e da questi, in questa terra dove le cose non si dimenticano, sia partito l'ordine di soppressione.

Malgrado che i familiari dello Stellino abbiano detto agli inquirenti che il loro congiunto non aveva niente da temere da nessuno e che in paese era amato e rispettato da tutti, è stato scoperto che, da un po' di tempo, in casa Stellino qualcosa non andava. Infatti, nessun componente della famiglia rincasava dopo le 21, forse temevano qualcosa o avevano ricevuto delle minacce?

Lo stesso Stellino, la sera della sua scomparsa, aveva lasciato gli amici alle 20,30 per fare ritorno a casa: proprio nel breve tragitto che lo separava dalla sua abitazione, da piazza Ciullo a piazza della Repubblica dove abita, secondo gli inquirenti lo Stellino sarebbe stato avvicinato da una macchina e, sotto la minaccia delle pistole, fatto salire a bordo.

La terza ipotesi, quella della fuga: è la meno probabile, « un uomo tranquillo, troppo legato alla casa e alla famiglia per fuggire » dicono in paese.

Nessuna lettera di estorsione è arrivata per ora, ai familiari della vittima. Niente di concreto, insomma, sulla fine che abbia potuto fare uno tra i più ricchi uomini di Alcamo. Ci sono soltanto, fino a questo momento, ipotesi.

g. l.

in poche righe

Radar anti-ladro

NEW YORK — Un nuovo tipo di allarme contro i ladri di appartamenti è in testa alle vendite in USA. Si tratta di una specie di radar collegato con un telefono. Funziona ad emanazione di onde radio al altissima frequenza. Quando un corpo estraneo traversa il campo invaso dalle onde, scatta l'allarme.

Virus sconosciuti dei neonati

NEW YORK — Un medico di Seattle ha detto che forse i decessi infantili (negli USA quindicimila bambini muoiono nella loro culla ogni anno) sono dovuti a virus non ancora identificati e alla mancanza di adeguati anticorpi per la difesa dell'organismo.

Uccidono la « strega »

BHOPAL (India) — Gli abitanti di un villaggio hanno torturato con una sbarra rovente e ucciso una donna ritenuta una strega. La donna era accusata di aver provocato la morte di un giovane. Dopo le torture è stata costretta a bere un veleno. La polizia ha arrestato 19 uomini.

E' sparita una sartina

SALEMI (Trapani) — Una sartina di Salemi, Francesca Catalano, di 22 anni, è scomparsa misteriosamente. Lunedì era uscita dalla casa dove lavorava, per alcuni acquisti e non si era fatta più viva. Si pensava ad un rapimento da parte dell'ex fidanzato, ma una rapida indagine ha permesso di escluderlo. Sono in corso indagini.

Omicida a 16 anni

BONN — Giulia Di Nunno, di 32 anni, è stata strangolata ad Aschaffenburg (Baviera) da Francesco Paciola, un ragazzo di 16 anni, con il quale aveva una relazione. La donna è stata trovata completamente svestita vicino alle sue valige, già pronte per la partenza.

Vagone contrabbandiere

COMO — Una rapida perquisizione ha permesso ai finanzieri della stazione di Como-S. Giovanni, di bloccare un vagone ferroviario con cinque tonnellate di sigarette estere di contrabbando, per una valore di 25 milioni di lire. Il vagone proveniva dalla Svizzera e risultava caricato ad Anversa (Belgio).

Barnard viaggia sempre

LAS PALMAS (Canarie) — Il dott Christian Barnard, in viaggio per le Americhe, ha dichiarato ai giornalisti di voler effettuare un altro trapianto al suo rientro in Sud Africa. Nelle prossime settimane, il noto chirurgo terrà conferenze a Rio De Janeiro, San Paolo del Brasile, Washington e Lima, la capitale peruviana.